

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Misteriosa morte di un figlio dell'uomo più ricco del mondo

A pag. 5

Alle 20,05, poco dopo la partenza da Termini

Cinque morti e 29 feriti nel deragliamento alle Capannelle del direttissimo Milano-Napoli

Il direttissimo 2701 stava transitando davanti alla stazione di Torricola a velocità sostenuta: Sul binario parallelo un convoglio di carrelli in manovra ha urtato un'automotrice facendola rovesciare sui binari proprio mentre giungeva il treno viaggiatori. Le vetture centrali squarciate



Sciagura ferroviaria ieri sera alle 20,05 alle porte della città, nei pressi delle Capannelle: cinque morti e 29 feriti ne sono il tragico bilancio. Il Direttissimo Milano-Napoli-Salerno si è schiantato contro una automotrice che, in manovra nel binario parallelo e urtata da un convoglio di carrelli, si era rovesciata sulla linea. Nell'urto le vetture centrali del treno viaggiatori sono state letteralmente squarciate. Nella foto: un particolare della sciagura. IN CRONACA

Primi attacchi e polemiche nei confronti della relazione introduttiva

Il congresso DC alla ricerca di una prospettiva politica

Il dibattito investe l'accordo di massima predisposto alla vigilia - Galloni (sinistra di Base) sostiene la necessità di una svolta politica - Polemico intervento di Rumor che si dichiara per la ripresa della collaborazione col PSI - Il tema dei rapporti con il PCI

Le correnti democristiane si pronunciano sulla intesa fra i leaders

A pag. 2

Comunicato della Direzione

L'impegno del PCI per la riforma della informazione

Sollecitata un'indagine del Parlamento sulla concentrazione e il finanziamento della stampa in Italia

La Direzione del PCI riunitasi ieri sotto la presidenza del compagno Luigi Longo, ha ascoltato una relazione di Giancarlo Pajetta sulla stampa comunista, a proposito della quale si è approvata una risoluzione che sarà pubblicata domenica.

Su un'informazione di Dario Valori la Direzione ha anche esaminato i problemi della libertà di informazione e ha approvato la seguente risoluzione:

«La Direzione del PCI ha preso in esame i problemi della libertà di informazione, che sono diventati gravissimi per l'azione di alcuni grandi gruppi economici diretta a impadronirsi di gran parte della stampa e dell'editoria italiana e per i ritardi e gli ostacoli frapposti dal governo a una democratica riforma della radiotelevisione.

Il pluralismo delle opinioni e la lotta per l'oggettività dell'informazione sono essenziali al confronto democratico e per la partecipazione delle grandi masse allo sviluppo della società italiana secondo i grandi principi affermati nella Costituzione.

La Direzione rileva il grande valore dell'ampiezza raggiunta dallo schieramento che si è realizzato in questi giorni nella lotta per la libertà di stampa, la stretta unità dei giornalisti con i tipografi e gli editorialisti, col consenso e l'appoggio di Consigli regionali, comunali e provinciali con la solidarietà e l'impegno delle Confederazioni sindacali.

I comunisti sono impegnati nel Paese e nel Parlamento, a dare tutto il loro appoggio a un movimento diretto a conseguire alcune misure urgenti, ad aprire la strada a una riforma generale dell'informazione, a garantire nuove forme di partecipazione e di democrazia, a quanti operano nel settore dell'informazione. Essi promuoveranno e favoriranno iniziative legislative immediate che garantiscano la pluralità delle fonti di informazione, nel quadro della difesa dei principi costituzionali, e sono decisi a condurre la battaglia per varare disposizioni che impediscano la concentrazione monopolistica, sanciscano uno Statuto dell'impresa giornalistica, garantiscano una equa distribuzione della pubblicità dello Stato e degli enti pubblici, aboliscano le leggi che limitano la manifestazione del pensiero e che sono in aperto contrasto con la Costituzione.

E' urgente intensificare la lotta per la riforma della RAI-TV, in modo da garantire che il carattere pubblico della radio e della televisione non sia strumento di potere e di dominio del governo, ma sia fondamento della democrazia nell'informazione e per una pluralità di contributi.

A sostegno di questa battaglia, perché tutta l'opinione pubblica sia a conoscenza delle gravi condizioni in cui versa la libertà di informazione, i gruppi comunisti sollecitano una immediata indagine sui fenomeni di concentrazione e di finanziamento della stampa in Italia».

I lavori del congresso democristiano sono entrati ieri nel vivo dello scontro sulle scelte politiche superando, specie negli interventi principali (quello di Galloni per la sinistra di base e quello del ministro degli interni Rumor per i dorotei), i limiti angusti della relazione del segretario.

L'intervento di Rumor, esponente della più forte corrente del partito, è iniziato con un appello alla riflessione critica e auto-critica all'interno della DC, nella quale di fronte ai mutamenti che maturavano nel paese «non è stata pari alla domanda del momento la elaborazione culturale e politica di un coerente modello di sviluppo».

Elaborazione, iniziativa politica e schieramenti sono — ha detto Rumor — filoni strettamente collegati, per cui non può essere giudicato «indifferente» — ha detto il ministro degli interni, in implicita polemica con Forlani — «il tipo delle forze politiche e di

consenso sociale che debbono caratterizzare l'indirizzo politico e programmatico in modo coerente, convincente, efficace», perché, ha aggiunto, «formule e contenuti si qualificano reciprocamente».

Passando ad analizzare i motivi della crisi che il paese attraversa, Rumor — ha identificato, soprattutto nella «mancanza di una grande prospettiva politica», che ha causato la dispersione delle spinte giovanili, ha radicalizzato le contraddizioni, ha incoraggiato le tentazioni autoritarie.

Una corretta analisi della crisi — ha detto a questo punto il leader doroteo — porta non certo a rinnegare ma a confermare la validità della esperienza di centro-sinistra, «di quella linea — ha aggiunto — che è stata una nostra libera scelta, che i nostri congressi hanno confermato e che, a mio avviso, la DC non può abbandonare senza verificare con grande impegno e serietà la reale impossibilità

di un suo recupero».

Dopo aver così accreditato l'urgenza di una svolta rispetto al centro-destra, Rumor è passato a delineare i contenuti politici. In primo luogo egli ha posto «il ripristino dell'ordine democratico e repubblicano», inteso come capacità di sviluppo e di evoluzione della società, come condizione di progresso e di libertà in tutti i campi.

Venendo alle indicazioni di carattere programmatico, il ministro degli interni ha posto come primo obiettivo quello di una politica delle istituzioni che sia insieme di vigile difesa del sistema delle libertà e di attuazione della Costituzione». In questo ambito, «se la nostra azione per la difesa della democrazia contro il fascismo, per quel che esso è stato e può rappresentare nella realtà della società italiana.

Vera Vegetti
(Segue a pagina 2)

Documenti diversi

Su che cosa sta discutendo il congresso democristiano? Questa volta il documento-base del dibattito non è uno solo: è la relazione e il discorso onorevole Forlani; ma vi è anche, parallelamente, l'abbozzo della mozione conclusiva preparata a palazzo Giustiniani da Fanfani, Moro, Rumor e Colombo, approvato nella sostanza dagli altri leaders del partito e ora reso pubblico nella sua interezza. E' evidente che si tratta di due diverse impostazioni, di due poli obbligati entro i quali il dibattito è stato e può rappresentare nel corso del congresso.

Il segretario uscente ha guardato soprattutto al passato, dando alla giustificazione del suo mandato un fatto centro-destra compreso — un peso molto grande e in definitiva qualificante rispetto a quello che per la DC si pone in termini drammatici della prospettiva politica.

Nel testo di palazzo Giustiniani l'ottica appare rovesciata. L'accento è, appunto, su ciò che dovrebbe essere fatto: vi è una indicazione in favore del ritorno alla collaborazione governativa con i socialisti, insieme all'abbozzo — che punto per punto dovrebbe essere verificato alla luce anche delle interpretazioni autentiche che se ne daranno — di un programma che ha l'ambizione di abbracciare una legislatura.

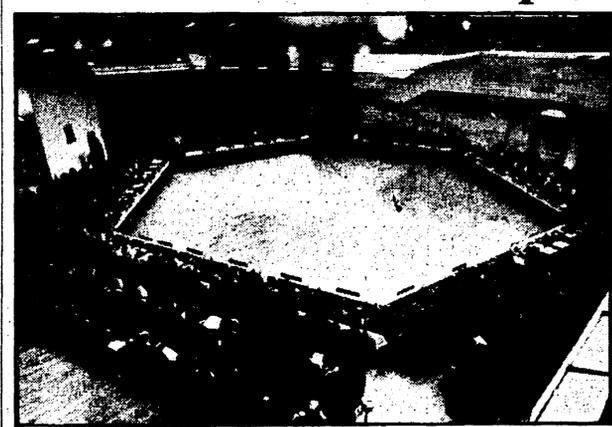
Come ha reagito il congresso dinanzi a questi due «documenti»? Non è certamente ancora arrivato il momento di tirare le somme: una scelta politica, oltretutto, è resa ancor più difficile alla DC dal peso dell'esperienza di un anno di centro-destra e di che cosa ciò ha rappresentato in ogni settore della vita del paese, come tentativo di ripulitura e di riassetto di una situazione. Contro la relazione di Forlani, tuttavia, è già cominciato un intenso fuoco congressuale: in contrapposizione con il centro-destra. Affermando il tema dei rapporti con i comunisti, Rumor ha detto che occorre fare i conti con la realtà che il PCI rappresenta e ha ammonito i congressisti con una frase che ha assunto un significato forse più profondo: «L'errore — egli ha detto — è che si possa battere un partito che fa politica (il PCI - n.d.r.) senza una politica».

Anche attraverso questo discorso, che non va dimenticato, è quello di un dirigente di una corrente che ha avuto responsabilità determinanti nella scelta del centro-destra — il problema della politica da fare, la questione delle indicazioni di prospettiva viene in primo piano. Lo stesso leader doroteo ha riconosciuto che alla radice dei fallimenti del centro-sinistra vi è stata, in definitiva, l'esclusione del centro-destra dalla «politica» da parte della Democrazia cristiana: di una indicazione che costituisce, a suo avviso, una spina dorsale della politica.

St può dire, quindi, che per adesso alcuni settori della Democrazia cristiana accennano a un primo ripensamento critico dell'ultimo decennio di vita del loro partito. L'analisi, certo, deve andare ben più a fondo. Ma ciò che soprattutto occorre è oggi una piena coerenza politica: è sul piano delle concrete conclusioni — il piano dei fatti — che il congresso, infatti, potrà essere giudicato.

Candiano Falaschi

Il 3 luglio a Helsinki la conferenza europea



HELSINKI — La Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa si riunirà il 3 luglio a Helsinki. Il gruppo di lavoro per le questioni di procedura riunito dallo scorso anno nella capitale finlandese ha deciso ieri di convocare questa prima fase dell'assise internazionale.

a livello dei ministri degli esteri dei 34 paesi che hanno partecipato alle discussioni preparatorie. La conferenza si riunirà al palazzo «Finlandia» di Helsinki. Nella foto: un'immagine della sala ove si sono svolti i lavori preparatori della Conferenza.

Saigon pone ostacoli ai colloqui di Parigi

Thieu si oppone alla firma di un accordo per la corretta applicazione del trattato di Parigi. Il rifiuto del dittatore saigonese di una immediata iniziativa di negoziato a Parigi tra Kissinger e Le Duc Tho. Mentre gli osservatori prevedevano una rapida conclusione positiva delle trattative parigine, ieri Kissinger ha chiesto un

rinvio sino al pomeriggio dei colloqui con Le Duc Tho. A Saigon erano in corso febbrili contatti tra l'ambasciatore USA e il dittatore saigonese. Non si esclude tuttavia che Nixon, ancora una volta, tenti di giocare la carta saigonese per continuare a ritardare il pieno rispetto degli accordi di Parigi.

A PAG. 12

Scandalosa decisione del ministro della Sanità

Rimesse in vendita 357 medicine nocive

Le specialità erano state dichiarate dannose da una commissione di esperti — L'INAM le aveva cancellate dal prontuario — Un favore alle grandi aziende farmaceutiche

I 357 medicinali che una commissione di esperti, per incarico dell'INAM, aveva dichiarato nocivi e la cui erogazione era stata sospesa sono stati nuovamente messi in vendita. Il fatto più assurdo e scandaloso è che sia stato proprio il ministro della sanità, Gaspari, ad imporre ai farmacisti di rimettere in vendita quei medicinali nocivi.

Oltretutto la decisione del ministro, che viene incontro alle pressioni dei più forti gruppi farmaceutici, cade nel

momento in cui il governo di centro-destra praticamente non esiste più. Si tratta quindi di un vero colpo di mano ai danni della salute dei cittadini.

In sostanza il ministro ha convocato i rappresentanti dei farmacisti invitandoli ad accettare il supplemento aggiuntivo del prontuario terapeutico INAM. In questo supplemento l'INAM, sempre per imposizione del ministro, ha inserito i 357 medicinali che erano stati esclusi dal nuovo prontuario. I farmacisti si

erano così trovati a dover maneggiare, nella vendita dei medicinali, due prontuari: quello generale e il supplemento. Un lavoro complicato, una perdita di tempo, i farmacisti si erano ribellati rifiutando il supplemento.

Ora Gaspari li ha convinti ad accettare il supplemento con la formale assicurazione di intervenire per una ristampa in unico volume di tutte le specialità medicinali concedibili agli assistiti, nonché per un'ulteriore tolleranza di 60 giorni per l'applica-

zione del prontuario stesso e per la concessione di un ulteriore 10 per cento sulle forniture arretrate.

La conseguenza di questo intervento di Gaspari sarebbe così doppiamente dannosa: non solo, infatti, sarebbero rimesse in vendita i 357 medicinali nocivi, ma il prontuario fatto stampare dall'INAM in circa 80.000 copie sarebbe buttato al macero per far posto alla «ristampa» voluta dal ministro. Ai danni alla salute l'aggiunta di uno spero dei soldi dei lavoratori.

Il piccolo ha raccontato i diciassette giorni di prigionia

ORA CHE MIRKO È TORNATO CACCIA SERRATA AI RAPITORI

«Mi tenevano in uno stanzino buio tappezzato di giornali... Non mi hanno trattato male» - Forse trecento i milioni pagati per il riscatto



Il piccolo Mirko Panattoni fotografato ieri sul terrazzo di casa

Mirko Panattoni, il ragazzo rapito e rilasciato la scorsa notte dopo il pagamento di un riscatto che pare ammonti a 300 milioni di lire, ha raccontato, ieri, la sua terribile avventura ai genitori, ai giornalisti, ai poliziotti. Il piccolo Mirko, dopo una grande dormita accanto alla madre, ha detto di avere trascorso diciassette giorni chiusi in uno stanzino foderato di giornali vecchi e di avere sentito, più di una volta, le voci dei rapitori e di due donne che parlavano del padre e dei direttori di due locali di proprietà della sua famiglia.

Intanto, con il rientro del bambino, polizia e carabinieri hanno scatenato una caccia serrata ai rapitori. Sono state effettuate una serie di battute e molti dei testimoni del rapimento sono stati ancora una volta ascoltati.

Sotto accusa 7 caporioni del «boja chi molla»

Sette fedelissimi del senatore missino Ciccio Franco, il caporione dei moti fascisti di Reggio Calabria che sfidò insieme ad altri esponenti neofascisti per le vie di Milano prima del lancio delle bombe che il 12 aprile scorso uccisero l'agente di PS Marino, sono stati accusati di associazione a delinquere dal magistrato di Reggio Calabria. I sette, tutti facenti parte del famigerato «Comitato d'azione» diretto da Franco, dovranno comparire davanti al giudice mercoledì prossimo. Fra essi ci sono il noto caporione Felice Genese Zerbi (meglio noto come il marchese Fefe) e il pubblicista Antonio Dieni, candidato nelle liste missine alle ultime elezioni per la Camera dei deputati.

Le accuse del magistrato sono pesanti. I sette nel novembre del 1971 hanno diffuso manifestini nei quali si «invitava all'odio e alla violenza». Tali erano le frasi — si precisa nel mandato di comparizione — che l'indomani fu incendiata l'auto di un esponente DC poi sindaco di Reggio e più tardi fu posta una carica di esplosivo davanti all'abitazione di un altro democristiano.

Mentre i sette del «boja chi molla» venivano incriminati, a Milano è continuata l'inchiesta sulla «pieta nera».

A PAG. 6

OGGI

TRA le foto scattate al Congresso democristiano pubblicate ieri dai giornali ce ne è particolarmente piccola una in cui si vedono Ton Anzorelli e il sen. Fanfani al banco della presidenza: Anzorelli è serio, vagamente ironico e perplessico, mentre Fanfani gli si rivolge sorridente, con un moto del capo che appare subitaneo e impulsivo. Che cosa credete, che il sen. Fanfani sia contento? Non può esserlo e probabilmente non lo è, ma ormai questo è il suo destino (provvisorio, come tutti i suoi destini): apparire ottimista e risoluto. Davanti a una immagine del presidente del Senato, a noi viene sempre voglia di picchiarlo cordialmente sotto un ginocchio con uno di quei martelletti che i medici usano per provare i riflessi. Nella DC come sobbalza lui non sobbalza nessuno. Chissà come deve sen-

le date

ta e richiusa con grande cura, essendo meticoloso e cauto, ma la DC, come scrive ogni giorno il «Corriere», ha urgente bisogno di una foto sotto la quale potremo leggere: «Il secondo da destra è il senatore Fanfani, appisolato», mentre le cronache ci informeranno sempre che il presidente del Senato «era già sveglio da tempo, quando il ragazzo del latte ha posato la solita bottiglia davanti alla sua porta». Se prendete l'Influenza, i comunisti che ce ne danno notizia si esprimono così: «Il sen. Fanfani, indisposto, sta benissimo» e quando vede un ascensore ci si infila furtivo dopo essersi assicurato che intorno non c'è nessuno: se qualcuno lo osserva deve fare le scale a piedi, cosa che, giustamente, detesta. Anche quando se ne è andato, come gli è successo più volte, lo ha fatto «sbattendo» la porta. Lui, di suo, l'avrebbe aper-

FORTEBRACCIO